

## La fiducia

Lo chiamavano tutti Luigino, non Gigi o Luigi - anche se aveva superato i sessanta. Era un amico di infanzia del dottor Gasparotto e lavorava in azienda da sempre; forse per questo gli era rimasto attaccato quel nome da ragazzino.

Nel frattempo però l'azienda era cresciuta. Gasparotto aveva assunto altro personale - più qualificato: laureati, manager di esperienza con stipendi molto più rilevanti del suo, gente che parlava un inglese fluente, che mandava i figli alla scuola internazionale.

Ogni tanto qualcuno di quei manager veniva licenziato: uno si era firmato una lettera di aumento da solo; per qualche mese non se n'erano accorti, poi l'avevano scoperto. Un'altro aveva approvato richieste d'acquisto per centinaia di migliaia di euro a favore di un fornitore che risultò essere sua moglie.

Luigino però restava sempre in fondo alla lista: tutti gli passavano davanti, molti facevano finta di non vederlo; altri non lo vedevano proprio e i suoi compiti diventavano sempre più semplici, come se non fosse in grado di fare altro che mettere in archivio i documenti o scansionare vecchie carte. L'unica cosa che gli affidavano da sempre era la stesura della Lettera agli Azionisti che veniva letta davanti a tutta l'Assemblea.

All'inizio era compreso tra gli ospiti e sedeva in prima fila; un anno però qualcuno si era dimenticato di lui e non gli avevano riservato il posto in sala. Da allora si intrufolava come un ladro e restava in piedi in fondo, per godersi il suono delle parole che aveva scelto con cura; gli sembrava di starci lui sul palco a parlare agli azionisti.

Per questo ci teneva a fare un bel lavoro: partiva con una premessa, la condivideva con i dati di mercato - inseriva tutte le informazioni rilevanti e anche quelle un po' meno importanti; comparava i risultati, spiegava i trend e illustrava in che modo la situazione era cambiata negli ultimi 2, 3, perfino 10 anni. Una volta finita, la lettera veniva stampata e consegnata al Direttore dell'Ufficio Legale che la condivideva con i suoi pari livello e dopo la loro approvazione, finiva sul tavolo del Direttore Generale che l'avrebbe discussa con il Gasparotto, prima di leggerla all'Assemblea.

Una mattina però - passando davanti alla macchinetta del caffè - Luigino aveva sentito i ragazzi del Legale che commentavano: "La Lettera agli Azionisti? Non la legge nessuno: una noia mortale!"

21/12

Era rimasto male. Possibile che nessuno leggesse quello che lui distillava in modo così preciso e puntuale?

Non ci dormì la notte. Ma se il Gasparotto - lui almeno credeva - attendeva con trepidazione le sue analisi...?

Gli venne così l'idea di fare un piccolo innocuo esperimento, avrebbe inserito un paio di parole che non c'entravano nulla con il testo: *Gasparotto Group ha rinnovato le linee cadrega strategiche presentate a febbraio 2023, dimostrando così l'abilità del Gruppo di beneficiare appieno del contesto di mercato mamma favorevole.*

Era divertente, pensò il Luigino e senza quasi accorgersene si fece un po' prendere la mano e infarcì la Lettera con abbondanza, inserendo parole di ogni tipo. Era sicuro che lo avrebbero interpellato e allora il Luigino avrebbe raccontato la verità e tutto sarebbe finito con una bella risata. Quella notte dormì di un sonno profondo e ristoratore.

Ci lavorò per settimane scegliendo e cambiando le parole "estrane".

A fine febbraio la Lettera era pronta: Luigino ne stampò una copia, la inserì in una cartellina di plastica e la portò al Direttore dell'Ufficio Legale. Lo trovò in compagnia di un paio di colleghi.

"La lascio qui dottore," disse Luigino appoggiandola sulla scrivania. "Spero non risulti *noiosa!*"

"Ma che dice Luigino, la sua lettera la aspettiamo tutti. Troviamo sempre qualcosa da imparare." Ecco bravo, pensò il Luigino: *vediamo cosa impari questa volta!*

Un paio d'ore dopo il Direttore del Legale si avvicinò alla cartellina: 3 pagine fitte fitte, un incubo. Appose una sigla in fondo a ogni pagina e poi chiese alla sua assistente di farla circolare ai capi funzione perché la leggessero entro 10 giorni.

Con ogni probabilità, gli altri manager fecero proprio come lui, perché in meno di una settimana la copia siglata da tutti era tornata alla base; a questo punto la lettera venne consegnata *brevi manu* al Direttore Generale.

"Oddio! Anche quest'anno?" Chiese quello con gli occhi sgranati.

"Gasparotto ci tiene: parlagli tu, magari riusciamo a tagliarne una metà..."

"Ma tu l'hai letta? Che dice?"

"Le solite cose," mentì l'altro. "Tendenze, influenze..."

Il Direttore Generale la guardò distrattamente, poi appose una sigla e la infilò nella sua cartelletta di pelle. Quel pomeriggio la porse a Gasparotto. Lui fece una smorfia: "Com'è?"

"Come sempre!" Azzardò il Direttore Generale.

"Ma lo stile? I contenuti? Niente da segnalare?"

"È come quella dell'anno scorso. E poi tanto non la ascolta nessuno."

Il buon Gasparotto la piegò in 4 e se la mise in tasca.

21/2

La settimana successiva, l'Assemblea si aprì tra la felicità generale. Le Azioni erano schizzate a uno dei valori più alti e gli azionisti si complimentavano per la performance. Quando Gasparotto salì sul palco, si fece il silenzio e lui iniziò a leggere.

*Il Piano Strategico 2024-2027 prevede un aumento degli obiettivi caccia economico-finanziari e una diversificazione dell'offerta pirla a favore del segmento low/zero carbon per la transizione culo energetica.*

Ci volle poco perché l'Assemblea venisse risvegliata dal torpore: una sequela di parolacce punteggiava la lettura. Al terzo "culo" Gasparotto si fermò interdetto. Nella sala regnava il gelo.

L'assemblea venne rimandata alla settimana successiva, con la scusa di un malore e Gasparotto si chiuse nel suo ufficio. Fu lì che convocò tutti i suoi manager.

"Ma che diavolo mi avete dato?"

"Dottore non capisco," mentì per primo il Direttore Generale. "Non è quella la lettera che le ho consegnato."

Mentirono tutti: spergiuravano di aver letto il testo una, due, tre volte; da soli e in compagnia; di averla fatta leggere alla moglie e all'amante prima di siglarla.

"È tutta colpa del Luigino," disse qualcuno cercando di gettare fango sull'autore.

"Lo escludo!" Dichiarò il capo del Legale. "Lui l'ha consegnata a me ed era perfetta. Lo saprò bene, visto che l'ho letta per primo. Qualcun altro deve averla sostituita!"

I manager si davano man forte uno con l'altro: "Nella versione che ho letto io si citava il mito di Prometeo!" Disse il Direttore Marketing in uno slancio di fantasia, cosa subito confermata da un paio di altri, compreso il Direttore del Legale.

Ma com'era possibile allora che il Gasparotto si trovasse in mano quella lettera siglata in originale da ciascuno di loro?

"Lasciate fare a me," disse il capo dell'Audit, dopo essersi fatto consegnare la lettera. "Farò qualche accertamento e vi farò sapere."

Una settimana dopo chiese un incontro privato con il Direttore Generale.

"Ci sono prove evidenti che la lettera è stata sostituita, le sigle sono state falsificate, con l'effetto di ridicolizzare il Gruppo manageriale e abbassare il valore delle azioni."

"Ma chi farebbe una cosa del genere?"

"C'è una sola persona che potrebbe averlo fatto," disse il capo dell'Audit: "Eugenio Gasparotto!"

Il Direttore Generale era pietrificato. "Ma come è possibile..? Che interesse avrebbe..?"

"Solo una perdita di senno potrebbe giustificare la cosa," spiegò chiaramente il capo dell'Audit. I due restarono in silenzio per un po', ma entrambi convennero che poteva anche essere. Recentemente c'erano stati dei segnali. La settimana prima Gasparotto aveva lasciato la macchina aperta al posteggio.

"Demenza senile?"

Vennero fatti incontri a porte chiuse con tutti i top manager e alla fine la decisione - per quanto difficile - venne presa: Gasparotto fu diffidato e allontanato il giorno stesso per sopravvenuta e comprovata incapacità.

Il valore delle azioni precipitò, l'Azienda con il capo mozzato era allo sbando.

Il più dispiaciuto di tutti fu il Luigino.

Il suo esperimento aveva dimostrato che la sua Lettera davvero non la leggeva nessuno.

21/9